Sabato 14 Maggio 1898 — Roma

PREZZI DI ABBONAMENTO:

	ANNO	SEMEST.	TRIMEST.	MESE
Per l'Italia e paesi della Convenzione di Vienna: Belgio, Svizzera, Germania, Austria, ecc.; perchè pagati agli Uffici	L. 15	7,50	3,75	1,30

PER GLI ALTRI PAESI DELL'ESTERO IL DOPPIO.

Gli abbonamenti decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese

Un Numero Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: *Via del Corso, 397* ROMA

Avanti!

giornale socialista

ANNO II — Numero 502

INSERZIONI A PAGAMENTO:

Per ogni linea o spazio di linea in corpo 7:
Inserzioni di « Piccola Cronaca » . . . . . L. 3.00
In 3ª pagina dopo della firma del gerente . . . . . » 2.00
In 4ª pagina (di 5 colonne) . . . . . » 0.40
Avvisi economici a cent. 5 per parola.

Le inserzioni si ricevono presso gli Uffici di Pubblicità del Giornale « *Avanti!* » Corso, 397, Roma; ed anche presso le Agenzie di Pubblicità Haasenstein & Vogler in Roma, Milano, Venezia, Firenze, Torino, Napoli. Per le inserzioni estere rivolgersi anche alla casa A. Manzoni e C., di Milano con filiali a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, ecc., ecc.

Roma, 13 Maggio 1898

In questi ultimi giorni la serie dei sequestri era aumentata considerevolmente. Mezz'ora dopo che il *giornale* era uscito, prima ancora che il procuratore generale, ed il giudice istruttore avessero avuto il tempo materiale di leggere se non di comprendere quello che l'*Avanti!* stampava, un branco di agenti di questura si slanciava sui rivenditori e sequestrava loro le copie del giornale.

Visto che però i sequestri non approdavano a nulla si è pensato a sopprimere i redattori, e difatti, ad uno ad uno furono arrestati i migliori dei nostri.

Ma il giornale continuava ad uscire, ad esser letto con febbrile ansietà da ogni classe di cittadini, a fare le sue seconde e le sue terze edizioni per il pubblico della provincia.

Allora stamane, per dare il colpo di grazia, gli uffici furono invasi da questurini e carabinieri, che procedettero ad una perquisizione, la quale dura tuttora.

E' evidente che il governo, al quale sembrerebbe troppo enorme la soppressione del giornale tenta con tutti i mezzi di impedirne materialmente la pubblicazione.

Ma l'*Avanti!* non muore.

Domani Enrico Ferri ne assume la direzione.

L'arresto di quasi tutto il personale di amministrazione, ci costringe per pochi giorni a sospendere l'invio del giornale a tutti gli abbonati.

Continuiamo l'invio ai rivenditori essendo questo servizio molto meno complicato.

IL MANIFESTO
dei deputati socialisti

Ecco il testo del manifesto redatto dal gruppo parlamentare socialista:

Ai Lavoratori Italiani,

Prorogata la Camera, dove oggi noi avremmo portata la voce dei proletariato italiano, non possiamo tacere dinnanzi ai fatti, che hanno insanguinato tante parti d'Italia.

Prima che il rincaro del pane determinasse qualsiasi agitazione popolare, il Gruppo parlamentare socialista propose l'abolizione del dazio sul grano e l'esecuzione immediata di lavori pubblici, facilmente profetizzando che altrimenti non si sarebbero evitate le rivolte della fame.

La nostra voce fu inascoltata fino all'ultima seduta parlamentare del 27 aprile; ma pochi giorni dopo il governo, sopraffatto dai moti convulsivi delle popolazioni ancor più immiserite per contraccolpo della guerra americana, concedeva tardi e male, e quindi senza azione decisiva sulla speculazione affamatrice, quello che i socialisti avevano ripetutamente proposto.

Le agitazioni popolari, espandendosi dalla Sicilia e dalla Puglia per l'Italia centrale e settentrionale, divamparono poi nelle rivolte di Milano. Queste — malgrado le interessate fandonie di pretese corrispondenze e prociami e intervista cospiratorie, sparse a scasa preventiva dell'opera governativa postuma e violenta e ad imitazione di quelle già inventate dopo i moti siciliani del 1893-94 — non ebbero alcuna preparazione nè di mezzi adeguati nè di scopo preciso.

Esse esplosero irrefrenabili sul terreno del profondo malcontento sociale e politico, che fra i lavoratori come tra la piccola e media borghesia, è il prodotto necessario della politica di esaurimento economico e di enormità fiscali, aggravatasi negli ultimi anni colle imprese africane, colle negate economie radicali nel bilancio dello Stato, coi perduti commerci in conseguenza della politica estera, colla disoccupazione forzata, a cui si aggiunse sempre più da parte del governo, quali ne fossero i componenti, la compressione poliziesca e la soppressione delle pubbliche libertà.

Di questi moti popolari, che della miseria sono sempre stati l'effetto alternantesi colla apparente apatica rassegnazione, il partito socialista non può disconoscere il significato, rivelante la perdita di ogni assenso popolare alla politica che ci governa, e che tra il popolo e sè scava sempre abissi più profondi, non mantenendo mai le promesse di sollievi economici quando il popolo tace e rispondendo solo colle concessioni tardive e colle più violenti repressioni, quando il popolo si muove.

Finchè non si provvederà ad eliminare le cause economiche e politiche del malcontento e della miseria, gli effetti non potranno che aggravarsi sempre più.

Questo noi dicemmo sempre, inascoltati; ma i fatti ci diedero e ci danno ragione. Questo oggi noi ripetiamo a chi accusa il Partito socialista di essere il creatore del malcontento, sol perchè della miseria va rivelando le cause ed i rimedi alla coscienza popolare.

Oggi più che mai noi vediamo la necessità della organizzazione economica e politica dei lavoratori, che nelle società moderne si è rivelata come un elemento indispensabile di civile progresso.

Contro di essa e malgrado le recenti esperienze, il governo muove e prepara nuovi attacchi, mentre si sottrae al controllo parlamentare e non si affida che agli stati d'assedio, aggiungendo il lutto alla miseria.

Noi, dinnanzi a tanta ostinata cecità, e ricordandone commossi le vittime, protestiamo e continuiamo l'opera nostra, riaffermando la nostra fede immutabile negli ideali e nei metodi del partito socialista.

Roma, 12 maggio 1898.

Per il Gruppo parlamentare socialista

AGNINI — BADALONI — BERTESI — BERENINI — DE MARINIS — FERRI — GATTI — MORGARI — NOURI — PESCETTI — PRAMPOLINI — SICHEL.

LA GUERRA

L'anarchia nelle Filippine
Arrivo di navi estere

Hong-Kong, 12 — La cannoniera inglese *Linnet* qui giunta, dopo lasciata Manilla lunedì, reca che l'anarchia regna in tutte le isole Filippine. L'ammiraglio Dewey è impotente a porvi rimedio, anche se il potere spagnuolo fosse abolito, poichè gli insorti sfuggono ad ogni controllo.

Gli occorrerebbero perciò forze ingenti per, che possedessero esperienza speciale per potere ristabilire l'ordine nell'interno.

Frattanto gli spagnuoli occupano tuttora Manilla, rifiutando di consegnarla all'ammiraglio Dewey, che esita a bombardarla. Egli spera di ottenere la sottomissione della città colla fame, ma gli spagnuoli confidano di poter resistere con successo. La popolazione soffre la fame e si abbandona alla disperazione.

Sono giunte a Manilla due navi tedesche, una francese ed una giapponese. Una nave russa vi è attesa.

Al Senato spagnuolo

Madrid, 13 — Dopo una breve discussione, si approvano i provvedimenti finanziari richiesti dal governo per la guerra cogli Stati Uniti.

La crisi ministeriale

Madrid, 13 — Il presidente del Consiglio, Sagasta, conferì iersera lungamente con Gamazo.

Si assicura che questi si sia rifiutato di far parte di un nuovo gabinetto.

Sagasta conferì poscia con Montero Rios, Almodovar e Vega de Armijo.

Le difficoltà per una nuova combinazione ministeriale persistono. Forse neanco oggi la crisi ministeriale verrà ufficialmente annunziata.

Bombardamento a Portorico

New York, 13. — Si ha da porto Principe che la squadra degli Stati Uniti ha bombardato San Juan (Portorico) nel pomeriggio di ieri.

Secondo un dispaccio da Fort-de-France nove navi degli Stati Uniti hanno bombardato San Juan di Portorico.

Questo dispaccio merita conferma.

Il cavo riattivato

Washington, 13. — L'ammiraglio Deway telegrafa che il cavo telegrafico è stato riattivato, che la situazione è invariata, e che egli mantiene il blocco di Manilla.

Per l'annessione delle isole Hawai

Washington, 13. — La commissione per gli affari esteri della camera dei rappresentanti si è pronunziata favorevole all'annessione delle isole Hawai agli Stati Uniti.

Un incendio a Chicago distrusse 1,115,000 *bushels* di grano.

Uno scontro a Cardenas

Key-West, 12. — Ieri presso Cardenas ha avuto luogo uno scontro fra gli spagnuoli e l'incrociatore *Wilmington*, la torpediniera *Winslow* e la cannoniera ausiliare *Hudson* degli Stati Uniti.

Gli americani hanno avuto un ufficiale e tre uomini morti e alcuni feriti.

Una nave americana saltata

Key-West, 12. — Si crede che nel combattimento di Cardenas la cannoniera degli Stati Uniti *Tecumseh* sia saltata in aria e che la *Winslow* sia rimasta estremamente avariata.

Un tentativo di sbarco

New-York, 12. — Un telegramma dalla Giamaica annunzia che alcune navi degli Stati Uniti attaccarono Cienfuegos e tentarono invano di operarvi uno sbarco su due punti.

Il dipartimento della Marina non ha ricevuto nessuna notizia in proposito e crede che si tratti dello stesso tentativo di sbarco fatto a Cardenas dalla squadra degli Stati Uniti.

Key-West, 12. — Le navi degli Stati Uniti *Wilmington*, *Winslow* e *Hudson* entrarono, ieri nel porto di Cardenas per attaccarvi le cannoniere spagnuole.

Queste, coadiuvate dalle batterie della costa, cannoneggiarono le navi degli Stati Uniti, che, dopo un'ora di combattimento, ripartirono.

Madrid, 12. — Un dispaccio dall'Avana conferma che le forze degli Stati Uniti hanno attaccato Cienfuegos, hanno inutilmente tentato di operare uno sbarco ed hanno subito grandi perdite.

Londra, 12. — Una Nota ufficiosa smentisce che il presidente Mac Kinley abbia inviato in Inghilterra il suo rappresentante speciale White con importanti documenti.

Londra, 12 — Camera dei Comuni. — Il procuratore generale Webster dichiara che i commercianti inglesi possono vendere ai belligeranti carbone, se questo è destinato a scopi commerciali.

LE FORZE SOCIALISTE
in Francia

Parigi 13 (*Hardi*). — La *Petite République* pubblica oggi una statistica destinata a produrre un grande effetto su tutti coloro che credevano morto il socialismo colla sconfitta di Guesde e Jaurès. Si tratta del computo dei voti riportati dai nostri amici domenica presi collettivamente.

Le cifre concernenti la capitale che vi spedii ieri contengono un errore di calcolo a detrimento nostro. I voti socialisti nella capitale e nei sobborghi furono, su un totale di 561,079 votanti, 210,638, vale a dire più del 37 e mezzo per cento.

Per il resto del paese si contarono 730 e 49 voti socialisti i quali sommati coi primi danno un totale di 940,860 voti.

Questo risultato ha talmente impressionato i giornali borghesi che nessuno osa più dissimularsi come la sconfitta di Guesde e Jaurès — incidente più o meno doloroso di una lotta accanita — lungi dal segnare un arresto nella diffusione delle idee socialiste, spingerà invece tutti i compagni nostri verso la tanto desiderata unione.

Voi sapete già che il Jaurès a cui era stato offerto il posto del socialista Gras sull'elezione di ballottaggio nella seconda circoscrizione del quinto *arrondissement* ha rifiutato assolutamente di scendere di bel nuovo in lizza, protestando un grande bisogno di riposo, almeno per qualche tempo.

La decisione del Jaurès ha affitto profondamente tutti i suoi colleghi che facevano assegnamento sul suo grande ingegno e sulla sua eloquenza per sfrontare le nuove battaglie che si annunciano imminenti alla Camera. Ma il Jaurès che è uomo di battaglia come pochi altri metterà a profitto gli ozii parlamentari per iniziare una lunga serie di conferenze in tutto il paese. Egli ha notato che a Carmaux sonvi ancora delle coscienze da trasformare, degli operai sfruttati a sangue che si sono lasciati comperare da un marchese qualunque, preferendolo, perchè milionario, al vero rappresentante del proletariato. E il Jaurès desidera improvvisarsi propagandista per operare nel suo vecchio collegio quel cangiamento profondo nei cervelli che renderà impossibile più tardi non soltanto la corruzione ma altresì ogni tentativo d'intimidazione governativa, anche questa avendo contribuito al suo insuccesso di domenica. Da Carmaux passerà a Albi, da Albi a Tolosa e così via in modo da sostituire dappertutto ai vecchi residui di un socialismo un po' troppo sentimentale e inconsistente quei principii del socialismo scientifico che il Guesde ha saldamente impiantati nel nord, dove domenica raccoglieranno, in un solo dipartimento, quasi centomila voti.

Alla Camera ungherese

Budapest, 12 (*d.*). — Alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio barone di Banffy, rispondendo ad una interpellanza circa la dichiarazione di neutralità dell'Austria-Ungheria nella guerra ispano-americana, ha dichiarato che le relazioni amichevoli esistenti fra la monarchia ed i due Stati belligeranti significano che anche senza dichiarazione di neutralità questa sarà mantenuta assolutamente.

Lo stesso Banffy smentisce la notizia dei giornali che il governo degli Stati Uniti abbia chiesto al ministro austro-ungarico a Washington la dichiarazione di neutralità da parte dell'impero.

Il ministro degli affari esteri, conte Goluchovski, ha fatto ieri la sua esposizione di politica estera in seno alla commissione del bilancio della delegazione austriaca.

Egli ha detto che la situazione in Oriente non presenta alcun mutamento essenziale dall'ultima riunione delle delegazioni — e che l'esecuzione del trattato di pace turco-greco può omai effettuarsi senza difficoltà e senza ritardo.

Parlo ancor della questione cretese rilevandone i progressi in cui l'Austria-Ungheria vuole da ora in poi limitarsi a partecipare ai negoziati diplomatici del concerto europeo.

E accennando alle relazioni dell'Austria-Ungheria con tutte le potenze, il conte Goluchowski accennò al discorso dell'imperatore alle Delegazioni, soggiungendo che questo relazioni conservano il carattere pienamente confortante, enunciato nell'esposizione di politica estera da lui fatta l'anno scorso, e ciò tanto per la triplice alleanza che persiste col suo accordo reciproco.

E intrattenendosi sull'attuale conflitto ispano-americano, il ministro dichiarò che esso riempie di preoccupazione l'intero mondo civile, nè bastarono gli interventi amichevoli del papa e delle potenze europee.

Con tutto ciò la neutralità che il governo austro-ungarico si è imposta l'obbligo alla più stretta riserva su tale doloroso argomento.

Nella seconda parte della sua esposizione il ministro si diffuse sulla politica economica dell'Austria-Ungheria e riconfermò la sua opinione che cioè al principio del secolo venturo sono riservati i grandi problemi politico-commerciali.

Egli domandò in fine maggiori crediti per rialzare la situazione della marina, e terminò la sua esposizione, ricordando come l'azione dello Stato non possa varcare certi limiti e come il principio fecondatore dello sviluppo economico non possa trovarsi che nell'iniziativa privata e nello spirito d'iniziativa delle classi industriali e commerciali dell'Austria Ungheria, cose necessarie per una politica commerciale ed espansionista.

IL RIBASSO DEL PREZZO DEL PANE
a Palermo

11, (*Nemus*). — Dopo tante promesse, giammai mantenute, abbiamo avuto un primo ribasso sul prezzo del pane e della pasta, ma, come sempre, la mancanza di controllo, da parte delle autorità, non sono mancate le solite clamorre.

Il signor Pecoraino volle finalmente diminuire il prezzo delle farine di lire 4 per ogni cento chili e conseguentemente tutte le qualità del pane avrebbero dovuto godere il ribasso di 14 centesimi a chilo, ma dolorosamente le cose sono procedute diversamente.

Il pane di primissima qualità da 52 centesimi è ribassato a 48 ma quello che si vendeva a 48 è ribassato solo a 46 mentre è rimasto fermo a 44 centesimi il pane di seconda qualità.

Come si vede, quantunque si sia sotto l'impressione di fatti dolorosi, causati dal caro prezzo del pane, i fornai seguitano a fare il proprio comodo e le autorità non sanno trovare, per reprimere le camorre, quella energia che sarebbe proprio del caso.

I funebri di Muzio Mussi

Dal *Caffaro*, giornale monarchico, di Genova:

Non è il solito funerale, che la coreografia rende solenne e che si fa per tanti e tanti miseri rispetti umani; è la espressione più nobile e grande dell'amicizia, quale — con tutta la purezza degli entusiasmi — s'intende dalle anime generose dei nostri giovani.

Un corteo sconto a passo cadenzato per via Volta, seguito da lontano o per vie parallele dagli agenti.

E' l'epilogo d'una tragedia che passa e il silenzio e la notte ne accrescono la solennità austera.

Si è in corso Garibaldi.

Qualche rarissimo passante si ferma stupito. Guarda e si scopre, poi che vede il feretro.

Alla porta le guardie daziarie fanno alla silenziosamente e si tolgono il berretto, salutando la salma del giovane, caduto mentre spendeva ogni sua energia per scongiurare l'effusione del sangue cittadino.

Sotto i frondosi ippocastani l'ombra è più fitta, il rumore dei passi è attutito dalla polvere... E' una visione nera che passa...

Si giunge al cimitero. S'intravedono ai primi pallidi albori dell'alba quattro carabinieri in disparte, fra le tombe.

La lettiga percorre il viale del centro e si ferma presso la sala anatomica, dove il feretro è trasportato.

Son tutti commossi. Tremola negli occhi di molti qualche lagrima.

Il dott. Casazza pronunzia brevissime parole, invitando i presenti a sciogliersi subito.

E l'invito non cade vano, chè a gruppi malinconicamente si riprende la via della città.

Alberggia. Sull'alto del bastione, fra il verde, son numerosi i carabinieri e le guardie, che guatano, meravigliati di quella dimostrazione senza grida, nella notte, e pur tanto eloquente, alta e luminosa.

LE RIVOLTE

A MILANO

Fin quando sarà mantenuto lo stato d'assedio

Dalla *Sera*, ministeriale, di Milano:

La tranquillità nella notte scorsa fu completa in Milano e in tutto il corpo d'armata. L'irradiazione delle colonne mobili da ogni centro di zona riportò la calma in tutti i centri manifatturieri.

Il colonnello Cocito avendo avuto altro importante incarico, fu sostituito dal colonnello Guarneri nel comando della zona di Monza.

Da informazioni avute pare che lo stato di assedio sarà mantenuto sino alle approvazioni, per parte del Parlamento, di leggi eccezionali che, mettendo un freno ai partiti sovversivi, rendano impossibile il ripetersi dei lamentati disordini.

Il rancio alle truppe

Diamo, a titolo di curiosità, un manifesto del generale Bava, pel rancio alle truppe.

Dal *Secolo XIX*, di Genova:

Cittadini!

Da tre giorni la truppa del presidio in continuo servizio di pubblica sicurezza, si trova talvolta nella impossibilità di provvedere alla confezione del rancio giornaliero.

Questo disagio aggiunto agli altri di questi giorni riesce assai penoso.

Faccio quindi appello al cuore della cittadinanza, fiducioso che essa vorrà concorrere volonterosamente ad eliminare questo inconveniente.

A tale scopo ho autorizzato i signori comandanti dei singoli riparti di truppa a rivolgersi ai privati, ai proprietari delle locande, dei ristoranti, degli alberghi per ottenere da essi la concessione temporanea delle cucine e di quanto occorra per la cottura del vitto.

Dai signori comandanti militari saranno rilasciati, a richiesta, buoni per ottenere a suo tempo il rimborso del prezzo delle somministrazioni fatte.

Milano, 10 maggio 1898.

Il R. Commissario
BAVA BECCARIS.

Il *Corriere* annunzia che molti privati sino dai giorni scorsi, inviavano ai soldati pane, vino ed altri viveri, e che per suo conto manderà quotidianamente un quintale di pane.

I tribunali militari

Dalla *Perseveranza*:

Ieri incominciò l'interrogatorio degli arrestati di questi giorni; si principiò con quelli dei feriti degenti nei vari ospedali.

Le istruttorie saranno condotte a termine con molta celerità, tuttavia non sarà possibile, come si crederà, che i dibattimenti comincino in questa settimana.

I dibattimenti, assai probabilmente, non potranno cominciare che nei primi giorni della settimana ventura.

14 giornali soppressi

Oltre al *Secolo*, all'*Italia del Popolo* ed all'*Osservatore cattolico* che erano quotidiani, con decreto del regio commissario generale Bava Beccaris, vennero soppressi anche altri 11 giornali. Eccone i titoli: *Il Muratore*, *L'operaio metallurgico*, *La Rivista popolare del Socialismo*, *Il Lavoratore del Libro*, *La Lega dei ferrovieri italiani*, *La Brianza Lavoratrice*, *La Lotta di classe*, *La Critica sociale*, *Il Popolo Sovrano*, *L'Uomo di Pietra* e *La Commedia Umana*.

Altri giornali soppressi

E' stata soppressa anche la *Commedia umana*, giornale settimanale.

Altri scioglimenti e arresti

Milano, 13 (*A. S.*) — Perdura la tranquillità perfetta. Continuano gli scioglimenti dei Circoli considerati sovversivi e gli arresti, fra cui quello dell'ex-deputato Zavattari.

E' stata concessa la riapertura dei teatri.

Tra generale e cardinale
Un bando del generale Bava

Dal *Corriere della Sera*:

Alla lettera speditagli dal cardinale Ferrari il generale Bava rispose con la seguente:

« *Eminenza*,

« Ho ricevuto il telegramma che PE. V. mi spedì da Asso dopo la lettera recatami da monsignor Sala. Deploro vivamente che la malaugurata condizione di salute non abbia permesso all'E. V. di trovarsi in città, durante i dolorosi giorni ora trascorsi. Sarebbe stato di somma utilità che il clero milanese, ricevendo l'impulso diretto da chi siede sulla cattedra di Sant'Ambrogio e San Carlo avesse pronunziato, senza ritardo, le parole di pace e avesse offerto il suo ministero per abbreviare la cruenta lotta fratricida.

« Gradisca V. E. gli atti della mia osservanza. »

Il *Corriere della sera* nota che il cardinale partì sabato a mezzogiorno, quando i tumulti erano già cominciati.

Oggi il generale Bava ha fatto pubblicare questo manifesto:

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati, funzionari ed agenti della pubblica sicurezza.

In questi tristissimi giorni, non badando nè a fatiche, nè a disagi, voi avete reso un grande servigio al re, alla patria, alla civiltà.

Per opera nostra la pace è restituita a questa grande metropoli la quale, 50 anni or sono per virtù, per valore e per concordia di tutti i suoi cittadini, seppe risorgere a libera vita.

I malvagi di ogni partito, concordi nel folle intento di sovvertire le istituzioni e disfare l'Italia, l'avrebbero ripiombata in una servitù peggiore della prima.

Voi l'avete impedito: nel nome del re e della patria vi ringrazio.

Il regio commissario straordinario
Bava-Beccaris.

La dottoressa Anna Kuliscioff

Dalla *Sera*:

La *Perseveranza* pubblicava stamane la notizia che la signora Anna Kuliscioff, arrestata domenica era stata sfrattata come straniera — suddita russa — e tradotta al confine svizzero.

Abbiamo assunte informazioni e la notizia, al carcere ci venne assolutamente smentita. La Kuliscioff non ebbe altro in questi giorni che a richiedere il permesso di far ritirare, alla sua casa — dove non v'è più alcuno — della biancheria e degli abiti.

Della pratica relativa s'incaricò — col permesso del comando — un impiegato municipale.

Il grosso «qui pro quo» della Stefani

La *Provincia di Como*, pubblica:

L'*Agenzia Stefani* ha inviato ai giornali il seguente telegramma che fa apparire i disordini di Luino, come avvenuti a Como!

Como, 10. — Fuvvi iersera una dimostrazione. I tumultuanti erano operai di Luino che invasero l'ufficio comunale chiedendo alla Giunta il ribasso del prezzo del pane, che la giunta accordò.

« Oggi i dimostranti di Luino tentarono di invadere la caserma dei carabinieri e le carceri.

« La forza pubblica fu obbligata a far fuoco. Fuvvi qualche morto e ferito. »

E' forse per questa bella cantonata della *Stefani* che venne proclamato lo stato d'assedio a Como?

La *Stefani*, si sa, prende le istruzioni al ministero. Come conoscono bene la geografia lassù!

Da Como a Luino occorre quasi una mezza giornata di viaggio in ferrovia quantunque non vi siano che 60 chilometri.

A Novara
Morti e feriti

Dalla *Gazzetta del Popolo*, monarchico, di Torino:

« Pur troppo le previsioni di calma in Novara, che fin qui aveva dato prova di tranquillità esemplarissima, andarono fallite, nonostante i provvedimenti della Giunta e delle autorità.

Ieri sera un'accolta non numerosa, meno di un centinaio certamente, formata di ragazzi e giovinotti, andò formandosi per tentare una dimostrazione.

Verso le ore 21 il gruppo di dimostranti percorse, non molestato, parte dei corsi e parte principali della città, vociando alquanto.

A poco per volta le grida si fecero più insistenti, nel senso specialmente di volere la scarcerazione dei socialisti Pizzorno e Repetto. Incominciarono a volar dei sassi che mandarono in frantumi numerosi fanali e parecchi vetri.

Allora fu dato l'ordine di far uscire la truppa, che si collocò, a baionetta in canna, allo sbocco di via Bianchini in piazza d'Erbe.

Dati gli squilli e intimato lo scioglimento, la truppa procedette avanti per brevi tratti percorrendo via Bianchini, corso Torino e poi chi passi di corso Milano.

Intanto i curiosi, ed erano moltissimi, si dispersero per le vie adiacenti e sotto alle porte.

I dimostranti lanciarono dei sassi contro la truppa e questa rispose facendo fuoco nella direzione di corso Milano, ora corso Cavallotti dove trovavansi i dimostranti ridotti a numero esiguo.

I colpi sebbene sparati in alto o per terra in massima parte, ebbero micidiale effetto.

Certo Luigi Pisoni, d'anni 17, fu ferito alla testa gravemente e stamane morì all'ospedale.

Furono pure feriti abbastanza gravemente: Gustalla Virgilio, d'anni 20; Galli Alessandro, tipografo, d'anni 19 e Borgia Angelo, d'anni 17. Tutti questi giovanetti si trovavano fra i dimostranti o pare appartengano al gruppo socialista.

Furono ricoverati all'ospedale.

Vi sono pure altri feriti di minore importanza pochissimi però, fra cui certo Bruni Camillo d'anni 39, che si trovava sul poggiuolo di casa sua e fu colpito alla coscia da una palla.

A Napoli

Il « Roma » sequestrato
Il « Mattino » sospeso

Dal *Messaggero*:

Il regio commissario ordinò il sequestro dei giornali *Roma* e *Mattino*.

Con altra disposizione ordinò la sospensione del *Mattino*.

BANDE IN SVIZZERA
gonfiate a palazzo Braschi

Berna, 12. — E' giunto un rinforzo di un centinaio di soldati dalla Svizzera romanda.

Gli italiani passarono la giornata in conciliaboli, stazionando alla stazione e sulle piazze pubbliche. Essi mantengono un'attitudine calmissima. Una certa esitazione sembra regnare fra essi, benchè i dispacci sconfortanti loro pervenuti dal Canton Ticino, non siano accolti con fiducia.

Essi annunziarono prima la loro partenza per la via di Lucerna alle cinque d'oggi. Poi decisero di passare anche questa notte nel Manegio per partire, venerdì, alle cinque del mattino.

Gl'italiani, residenti in Berna, si lasciano poco trascinare dai capi del movimento. Neuchâtel forni a questi soltanto una trentina di reclute.

Mancano notizie precise sulla colonna partita da Ginevra, che cerca passare il Sempione, malgrado i contrordini che le sono giunti dal Ticino.

Zurigo, 12. — La situazione è invariata. Gli italiani non sembrano impegnati all'azione dai delegati spediti da Chiasso.

Insomma il movimento è ben lungi dal guadagnare in intensità.

Lugano, 12 (ore 9,25 pom.). — Nella scorsa notte ed oggi giunsero due dozzine di operai italiani che non sanno cosa fare.

Sulla frontiera pattuglie di cavalleria italiana attendono i dimostranti italiani, che però non si muovono.

I capi repubblicani e socialisti che soggiornano in Lugano, dichiarano di avere spedito numerosi telegrammi in varii punti, esortando gli operai ad intervompere il loro esodo.

Soggiungono che, se colonne di operai italiani arriveranno nel Canton Ticino, essi faranno il possibile per indurli a retrocedere.

Assicurano inoltre di avere l'autorità e le risorse necessarie per rinviarli al lavoro nello interno.

Berna, 12. — Il governo federale dichiara che non permetterà alle comitive, formatesi in parecchi punti, di passare congiuntamente, ancorchè senza armi, la frontiera italiana.

Il Consigliere federale Brenner è stato mandato nel Canton Ticino con l'incarico di esaminare i provvedimenti da prendersi.

Isella, 13. — Sembra che duecento socialisti italiani, che sarebbero in viaggio dalla Svizzera, vogliano tentare stamane il passaggio del Sempione.

La truppa sorveglia al confine.

-Ineerro, 18 *(A. S.* — OH italiani, partili atamane dà Berna, arrirnrono, con treno speciale «H6.7,).0, in nu'iiore di cìréa 700.

;;Sicconle;l40 di. piasi laòn aVevano biglietti, anodi *l'avo* ò .stato, trattenuto fino al pagamento dei bigliotti 'mancanti,

Una ventina d'italinoì di Lncovna si uniSÌBOO» al ntovimento.

Luota, 12 *QuoHÌinodo)* — Cominciano le psr>feOft\iziom contro ì socialisti.

E' stato arrostato da 8 o 10 agenti di quaetui-a il compagno Natale Borelli bottaio mentre .fi trovava con nn (imioo in un calie.

E' alato chiuso il culTó; ed il compa<;no Bo> l'ellì, por citazione dirottis.iìma, verri tratto davanti ai ^indiai per la aolita accusa di ecoitomento allodio.

Sono stati soppreBsi i giornali locali *La Tone defle me e TI fulmine.*

MI si n.isioura ohe in qnestui-a vi sono pronti i mandati dì arresto contro B o 6 compagni.

Le pei'seouzioni dell'autorità non serviranno certo ad intimorire ì socmlisti lucchesi, i quali continueranno od ogni costo la loro propaganda serena e cosciente.

Lo stato d'nsstìdio ò estoso anoho alla Proviticia di Lucco.

Coled'lils», 12 —Bonohè in questa olfcti,composta in innf,'giovan>;a di Bocialistl nessun disordine siasi finora vorifinato, questa mattina è stalto .sciolto il Circolo elettorale socialista e soppi-essa *La Martinella.*

"CONTINUA

Leggiamo noi *Giornah di Sfirde.ff>ia* del 12 corrente moso:

« tjoirn, 11, ore 12 50. — Starnano sono stato nssioumto che il ministero avrebbe deciso di prociftinaro lo stato di assedio anohe n Toi-ino.

« Qi\osta misuva non savobbo stata ordinata, come iiltrovo dai disordini, nm avrebbe ovulo la sua giustilicaziono come misura preventiva, specie tenuto conto del bisogno della più completa od assoluta sicurezza per l'Esposizione inauguratasi ».

Il governo premia dunque Torino per la tranquillitiV serbata nei momenti di generale tumulto, assestando un ii-reparabile colpo alla Esposizione ivi inaugurata?

Anche questo è possibile, data la sua insuperabile inettitudine.

L'ordine di arrestare tutti I deputati

.vliu i>urtct>l|>ura»uo *ni* «liiB<>r<liiii

Mandano da Koma alla *Stampa* di Torino :

Mi risulta ohe Budini ha fatto telegrafare a tutte lo autorità profettizie e militari che aleno immediatamente arre.stati tutti i deputati repubblicani, socialisti 0 radicali che si muovessero da Soma o da altrove per recarsi nelle località dove esisto agitazione colla manifesta intenzione di parteciparvi.

CRONACHETTA

0»UKTRD.g>0, 12 *(Ziro)*. -Ieri sera alle 17.45 morivo, il .soMato Ilomers» Oeraetrio, da Mondovl, Comuuilati pei' aarvizio di acorta a] treno reale, giungevano sotto questa stazione 60 soldati dì questo comando railitoro. H povero Eom-rsa avendo mangiato in frotta come gli altri, e, con passo sforzato - avendo anche male a una gamba — arrivato ,illn ferrovia, distante circa tre miglia, cadeva *ài* botto in terra senza più rialzarfli.

TWBtKBC ,iS,'«.'iiJJS.aB,»T4, *12 (Bios)* — iSelogpllwcuta del il/ireolo aoclikliKta. — Alle ore 10 antimuridiune l'ispettore di pubblica sicurezza, accoinfiaguato da (jorabinieri e guardie di pubblica siourezuft, rocotosi alla sede del nostro Circolo, lo ha iliohiarato sciolto.

Dopo la propaganda fetta dal nostro Circolo per esortare la popolazione alla calma, acongiurando cosi scene sanguinoso ohe avrebbero potuto avvenire, non ci aspettavamo la ricompensa dell'improvviso quanto ingiustificato soioglinionto.

— Starnano sono partiti per Napoli gli arrestati in sogiiitu alla sommossa per essere giudicati da iquel tribunale.

— A Bosooreale, ieri l'altro, una moltitudine di contadini affamati, armati di randelli e roncigli, si Recarono «otto il municipio per protestare| contro

rag

Incontrato il sindooo, gli ruppero
pezzo di pane di granturco nero ed amaro, Insultandolo 0 Mtrapaiszandolo in malo modo.

Accorso la cavalleria, che riuscì, non senza qualche diJIicoltà, a far disperdere la folla.

Sottoscrizjons permanente
a **favore daIT^" Avanti „**

Non abbiamo bisogno di raccomandare ai'icompagui d'Italia la sottoscrizione per *VAvanti*. E' questo il momento di dimostrare coi fatti che la nostra solidarietà non si spezza per inftiriare dì violenze e che il nostro partito ha nel" cuore del prolfitariato italiano radici cosi salde, ohe nessun goverao, con nessun mezzo, può sparai'o di svellere. Solo osserviamo agli amici che perchè la sottoscrizione corrisponda alle necessità presenti non basta attendere die le offerte giungano spontaneariieate. Fa d'uopo provocarle, distribuendo liste di sottoaoriziono dovunque sono segnaci del nostro Partito e amici della libertà.

A questo provvedano immediatamente i nostri compagni.

E avanti sempre!

Blpubbliohiamo l'ultima parto già comparsa ' '-Vt-ijtndo veaia agli oblatori di questi giorni, le cui obluKioiii pubblicharemo non appena le c:irfo ed i libri ora soggetti a perquisizione ci saranno resi.

Somma raccolta durante l'anno Ifl^L.	0A,904.34[
Somma precedente li.	18,758. 61
Alp-i.-iniiiii'o Hulina, per marchette vendute .	8.90
Avv. Curio Codalo, Gonzaga	5. —
Oomm. P. Sabatini, palazzo San Gervaso •	0. 20
Sputti Laigi, Nutro . . . . . . •.• . >	0, 20
Diversi ooijipagni dei gruppi socialisti di Campi Bisanzio, Peretola e San Manro a Sisrim, riuniti a bicchierata, a mezzo del «ruppo di *H.* Mauro. •	
Baiti i!'ioi'avantie, Milano	0.70
Giuseppe Rssoglio^ Torino. ._ »	0.20
Aiitoiiietù Aiiiomo, Mombanizzo . • .•	0.25
Tiiiati Euricu a Rachele, da Milano . . >	2 . -
artfcishiio Piazza, da Bnenos-Ayres . . . •	
P.iulo Fnbbrini, Empoli • . . »	a —
Eacfiolta al Congresso saoialista Apaana in Anita il 24aprile	1. 20
Graniti, Torino •	1. 60
La lilarmuuioa italiana di Berna, dopo la coufuiunza, del compagno Piazzalunga sul 1. maggio •	5, —
Da Aoqui : raccolte dopo la oonferenaa L maggio, a meno Tommaso Iv»ldi •	0.85
•Vittorio Jlostai-dini, Pisa •	2. 20
Orifiiui, per vendita niarohette, a mezzo Gio. Piazza, Milano • . •	1. 90
Da Gaetano Fontono, contabile della Sooictù muratori di Milana, per mezza giornata di lavoro . . « . . >	B.—
Ernst Carlo, Boma '.>	1,—
Prudetua e Coraggio, Eoma •	50. —
Totale.	.,,.I„18,||2.71

Baooolte a Lugano da un viaggiatore del-*VAfxinti* non dimentico del suo dovere negli attaalr frangenti (Morgari) ed oiferte da un prò-l'Ugo'milanese non dimentico dell'organo del Partito (L. A.) lire 50.

La Capztofe, facciamolo questa gratuita recto?»^, ci usa la generostt& di non risponderò... ohe un sacco di contumelie... anonime, condito di vituperii, a quanti concorrono a sostenere il nostro giornale, declinando nomo e cognome aolle liste di sottoscrizione.

Per il foglio meridiano sono gonzi, fanatici nllnninnti i sottcsorittori nostri. Por noi sono soggetto di compassione _ se pur non di di_-sprtizzrì. gli innominabili quanto irreperibili suoi inspiratori.

La *Onpitale* dice aspettare a parlare quando i tribunali avranno pronunziata la loro sentenza. Noi parliamo sempre e rispondiamo subito riconl'erinando quanto abbiamo a suo indirizzo già scritto.

ROMA

LA DEVASTAZIONE

Gli ufSci di redazione e d'amministrazione del nostro giornale, oggetto da alcuni giorni di.curo e attenzioni vigilanti della regia questura, esplicate con la continua presenza di ca« rabinieri, guardie vestito da gente per bene, delegati, ispettori, ecc., i quali stazionavano alla nostra porta, ncoerohiavano la casa, e piantonavano persino le orizzontali oho albergano nella malinconica via del Giardino, sono stati questa mattina occupati railitarraente.

Alle ore 8 il delegato Jlinnldi, dopo aver disposto delle pattuglie di carabinieri in tutto il tratto fra San Lorenzo in Lucina e piazza Colonna, *à* salito con dei funzionari al primo piano dove trovoai l'ufficio, ed ha picchiato ordinando di aprire.

Il collega Gnlantara non avendo aderito all'ingl unzione il delegato'feoe atterrare la porta.

Allora le nostre tre sale furono invaso e messo a .Koi'.quttdi'o dagli agenti dell'ordine.

Scopo loro ora di togliere *a\VÀ"niif,i.' \6oarko* amministrativa, come registri, indirizzi e libri dì amministrazione che ne costituiscono il voro patrimonio, e difatti, senza preoccuparsi delle carte, manosoritti. lettera, telegrammi ecc., che erano disseminato qua e 14, ne fecero dei buoni pacchi par asportarti.

Il collega Galantara, fu subito dichiarato in arresto o ti-attenuto, perchè non essendoci mandato di cattura contro di lui, la traduzione allo carceri sarebbe stata una enormità maggiore delle altre.

Ai giornalisti ed agli amici del giornale che desideravano di penetrare in reda,-2Ione e constatare i latbi, fu impedito l'eccesso.

Cosi il nostro uiScio, senza alcun decreto reale, senza alcuna plau.sibUe motivazione trovasi in istato d'assedio.

Altre |lcr<iuieIzlo»l

Stamane alle abitazioni dei nostri compagni Guido Podrecoa, Garzia Cassola e Carlo Anconetti uno sciame di questurini ha operato minute perquisizioni ohe non produ,i3ero alcun eifstto, neppure quello anche sperato di spa» ventare le pei-sone di casa.

al Cii-cte!'

Alla sede del Circolo universitario
tico e stata compiuta con i medesim stemi
perquisì:

In via dei .Sodiari, dove prima si vedovano i più briosi goUiivdi a ridevo della crudele dabbenaggine del governo, si vede oggi una moltitudine di carabinieri, di questurini, di ispettori sorveglianti l'ingresso ermeticamente ohi uso dell'Università.

Mentre questa è cosi stranamente guardata dall'esterno, altri istituti univei-sitari invece sono guardati dall'intorno. In via Panisperna. il giardina degli istituti botanico, iisi'oo, chimico, oggi, a maggior gaiezza, contiene delle intero compagnie di soldati con relativi aristocroticl «flioiati. In via Agostino Depretis il portone dell'Istituto anatomico è serrato, e dentro, sui banchi dell'aniitoatro, siedono una caterva di poliziotti, ai quali il prof, senatore Todaro inseijna un po' di embriologia.

Gli studenti in breve hanno dovuto cedere il posto alla polizia che li ha cacciati, da tutti quel luoghi per occupare i quali molti si tolgono persino il pane dalla bocca.

Quando si pensa che po-ilii giorni soltanto ci separano dagli esami e che le lezioni sono state inteiTotfce por il gusto di non ai sa ohi (o si sa pur troppo) o' 6 proprio da concludere che il governo vuole scroccare i soldi oho costringe a pagare per le tasse e per tanti altri nmraeniooli. Intanto i professori stessi dovrebbero farsi sentire.

ÀXVAssyuxsione dalia utampa ieri sera oi'a indetta uua assemblea di giornalisti per deliberare un ordina del giorno per protostare contro le soppressioni di giornali e gli arrosti di giornalisti.

Gli intervenuti erano una quarantina, fuo quarto dei soci), e Ano dal principio si manifestarono ostilità contro tale iniziativa che l'eloquenza del socio Albani e del Secretaut non valsero a distruggere.

L'assemblea si sciolse dichiarando di non essere in numero per deliberare.

E intanto oggi la questura Ita rincarata la dose contro di noi.

La cliiuisura i9e!l'Unìirei*«ità. — Togliamo dal *Méx,iaffi/erO :*

Per questa mattina gli studenti della nostra Università avevano deciso di tenere la commemorazione dello studente Mussi, rimasto ucciso nei tumulti di Pavia, e contemporaneamente protestare per gli arresti degli studenti avvenutifinqui.

in seguito a tali intendimenti, il ministro della pubblica istruzione, di accordo col ministro dell'interno, ha decretato ieri sera la chiusura a tempo indetermiuato della nostra Università.

Stamattina il fabbricato dell'Università sarà oircondato da due battaglioni di fanteria con cento carabinieri e cento guardie di pubblica sicurezza agli oi-dini di funzionari di polizia.

Gli studenti che si presenteranno all'Università . saranno senz'altro arrestati e quei non romani rimpatriati.

Gli appesti sensa mandato. — Senza mandato di cattura furono ieri l'altro e nella giornata di ieri arrestati j seguenti cittadini :

Moscardi Francesco — Pietro Forbioini — Attilio Masi — Cesare Ciotti — Domenico Marsi — Bafl'aete Porreca — Bellardinuccio Proietti — Luigi Marchetti — Francesco Mazzi — Paolo Scacchi — Francesco Mastronardl — Buggero Polli — Piatto Giovagnoll — Lorenzo Facoa — Secondo Grossi — Giovanni Aquìli — Antonio Filippini — Sei-afino Cianoale — Augusto Spiziiohini — Oreste Canofoni — Antonio Galassi — Romolo Dì Maio — Umberto Testa — Amedeo Tofani — Andrea Dell'Orso ~ Nicola Gìusepponl — Egidio Panerai -^ .'Ettore Oiancagli» -- Giuseppe Pierini -*r* Torello ArI oangoli — Antonio De Santia — Lorenzo Mnoi oinelli — Antonio Farinari — Giuseppe Campiielli — Luciano Pedlnotti — Giovanni Mastrofranoosco — Giovanni Orlandi -- Alfredo Lunarelli — Antonio Mariuocì — Antonio Tooai — Ermenegildo Ploooli — 'Valontlno De Livio — Domenico Bianchi — Buggiero Pierpaoli — Angelo Amiouooi — Piotio Mandrè.

Nei quartieri aiti il maggior contingente degli arrestati lo diede la seziono di pubblica sicurezza di San Lorenzo, indi la seziono Monti, all'Esquilino ne furano arrestati dieci, fuori porta Pia otto.

fra gli altri arrestati di ieri sera, dei. quali non si conosoe ancora il nome, trovasi il nostro compagno avv. Silvio Drago.

BafRchorlo. — Troviamo sulla *Sera*, giornale dal *cumiiunUalaré* banchiere Oblieght:

• tiOMA, U, oro 24 (4a/to. —Venne sequestrato il giornale *Avnnli* od i redattori di *esao*, arrestati ieri, furono tradotti allo caroori di Bugina Cuolii oijinproai il dottor Tolomui o lo studente Cheru-

tii ba ihcsohe. lerubl 1, quanfurono mali redat-

l>»IIa pi'ovincia l'oaiiana

ia,tn»M», 18. — Arrotll — StAnotte furono arrostati, non si sa rei di quali delitti, i compagni : Unii ucci Quirino, Colizza Paolo, Onorati virfinio. Pistacchi Adriano, o i repubblicani Torriili OfisarR, Saltiirolli Cesare, Panasoa Tommaso, Paiiilla Cesareo, Cainpeggiani Umberto, CampanoUa PrancPsuo, Leandri AhlobrariJo.

Il delegato Di Napoli e l'ispettore dì pubblica Biourezza Del Prate, saranno ben lieti della bella operazione e spariamone abbiano lode dai loro superiori.

NEL *mm* NERO

Il Vaticano nella guerra Ispano-americana - J palpiti dalla Segretaria di Stato a sostegno d) Cristina — L'apastolluo Cecco Bappa — H turbainanto del cardinale Rampolla — Un'altra guerra ascasa — Doti. Paolo Muraglia Lo scisma che avanza — La confusione nel campo cattolica — Ernesto PaaalU e il Banco di Roma.

— Gli avvenimenti bellicosi, ohe succedono tra la Spagna e gli Stati Uniti, por l'indipendenza di Cuba, /ormano omai argomento di continui discorsi in Vaticano, ove si è allarmati, su l'esito che potrebbe avere l'attuale guorra, a danno della cattolica Spagna, ohe fu sempre l'alleata più compiacente della politica sconsigliata della Sogreteria di iìtato, agli ordini del cardinale Uampolla.

ideila dotta Segreteria non si fa più mistero, e la stampa d'ogni colore ad essa venduta ben lo dimo^tr.i, ohe nel nome del papa siano state avanzato delle sollecitazioni presso tutti i go' verni cattolici ed acattolici, per un intervento immediato, a sostegno del vacillante minacciato j trono di Cristina.

Ma le teste coronate si disinteressano in tali interventi e tutto al più promettono a parole di fai- qualche cosa e di tentar nuovi passi, quando un serio fatto di guerra sarà avvenuto, tra le duo parti contendenti.

Fra tutti 1 sovrani d'Europa, il solo imperatore d'Austria ha mostrato maggior interesso e se fos.'jB dipeso da lui, per far cosa grata al papa, avrebbe già proso le parti della Spagna. Ma. egli, rnno.4tolico Cecco Beppe devo dipetidere dai voleri dei suoi miiilscri e questi, sombra non abbiano alcuna voglia di sciupare quelle forze dì maro che potrebbero esse^O impiegate, da un momento all'altro, in più utili impverie a vantaggio e difesa dell' impero.

Per ohi, in questi giorni, avvicina il segretario di Stato del papa, sappiamo ohe il cardinale ilampolla trovasi in profonda agitazione e i suoi cousigli non vengono più esaminati con quella deferenza che gli si usava prima.

Alcuni diploraatioi, accreditati presso la santa sedo non nascondono in taluni ritrovi aristocratici, ove Intervengono i politicanti bianchi e neri, le loro maraviglio par il modo inetto col quale da un certo f.einpo sì esercita 1 del VaViicano versi mi politiche della piJi alta importanza.

Fu il tempo in cui. sì credeva ohe' il nome del segretario di Slato vale-ise e fosse inteso dai governi ; ma oggi, in realtà, esso non impre.ssiona più alcuno e solo rLsuona sulle bocche dei prezzolati adoratori d'anticamera e non esce fuori della cerchia della sua stessa segrateria,

Nessuno più si occupa di lui e le sua note non sono più in credito presso gli stos.si nunzi che fanno di loro testo, sapendo quanto valga il mastro siciliano, il quale si consola con gli articoli della l'oce e duli'Owecuaiore, ohe vanno in corca delle Isole Baloari, in attesa di una confiagraziono europea, sperando da questa, di visusiiii.are la monarchia di Spagna.

Voi'o è che a lavore di questa condannata nazione cattolica si pubblicano appelli ai generosi par raccogliere fondi all' aumento dello flotto contro gli .Stati Uniti; e l'ambasciata spagnuola presso il Vaticano ha gin aperta una pubblica sottoscrizione.

E' stato (letto ohe Leone XIII abbia segretamonte contribuito pel primo con una rilavautissima somma. Noi possiamo accertare che papa Leone XIII imn uè ha voluto sapere e che invece delle carte monetate ha tatto inviare dei fogli sporchi d'inchiostro ai vescovi spagniioli, incor.aggianJoli a tenore alto il morale della popolazione e a raccomandare a questa la devozione alla causa monarchica.

Ma questa l'ausa som'ira om.ii perduta ed à appunta tale latto quello ohe conturba ì sonni di tutti coloro, ohe da quel regno, In noma della fede, ott'innero ingenti guadagni e facevano i più grandi attari, ooramerclKado dispense, indulgenze e benedizioni.

Questi illeciti e scandalosi commni-oi, a tutti noli, de-tavono le co.^oienze di molti cattolici che si rib-jllarono anohe nella fedele Spagna e si unirono alla cauja di don Carlos.

E venendo dalle coso di Snagna alle nostre d'Italia rileviamo che, contenijioraneamente. un'altra guerra, non sui mari, ma negU animi del credenti è accesa, si da far tornare a chi sta In alto della totale pei-dlta della tede ; e, mentre il cardinale Rampolla viene informato che le sommosse carlìste m'ucoiano gli iuteresi della sua cricca, nello stHS^o tempo, dalla diocesi di Plaoenza a lui glun.ifOiio gravissime notizie sullo *sci-iina* di Paoloi .Mìraglìa, eletto vescovo dal popolo e ohe sarà consacrato da due altri ves.TIJvi acìsmacioi, che si recheranno in quella città, per confermare l'opera di quel prete ohe mostra una imlomabile volontà di litbrniare la chiesa cattolica.

Innanzi a questi fatti e per la visita del vescovo di Cremona all'ou, Zianardelli, un'altra guerra si combatte ora *ir»*, oatt.ilici liberati e cattolici intran.sigentl. I gruppi di Milano,- capitanati da Davide Alberiario e quelli di Rom*, gittano fiamvne per quella visita e domandano, a ohi dovrebbe rispon loro, se questi atti del Bonom»Ui siano un rìconosoìmeuto rotalo delle ripudiate guarentigie, ovvero una dedizione e un abbassamento completo dall'autorità e dell'ordine episcopale verso l'oi'dlne massonico elevato a governo.

Tutto alò mostra, intanto, a quale grado sia giunta la contusione, nel campo cattolico, a mentre a Leone Xltl ni ohleciono i fulmini contro la massoneria, una dei*" o'irsonaliii'i più iutéiiigeatl doU'epiSLSopato iti..^.iio, va a uaiodare aluto e protezione, per la fede, al più grande soettioo di questo secolo 1

Del resto, tutto quanto avviene, più «ttlla, come un tempo, appassiona gli animi di ooliiro che sono preposti al governo delia Cliiesa ; dappoiohò, solo gli interessi materiali e tinanzrarii sono argomento, nell'epoca attuale, di assidue cure, da parte della S. Sede. La quale, dicono, ora. riponga tutta la sua Hduoia in un giovane abilissimo flnanziflre Ei-nesto Pacelli ritornato testé da un viaggio all' estero intrapre.io por concludere comoitiu^iionl di alta importanza; ed una delle conseguenze del suo viaggio è già venuta, por l'aumoiito del capitale del Banco di Boma e pel riscatto dell' antico palazzo in via del Tritone di proprietà dalla Banca e ohe ora stato ceduto, in tristi momenti, al papa, in rimborso di un orodito.

Si vuole che il programma di Ernesto Pacolli oho potrebbe svolgere la sua attività in un campo meglio a s6 inteso, sia quello di liquidare ogni credito della S. Sede, cominciando dallo svincolo del suoi beni, giacenti presso terzi, ohe per lo più giocano in borsa,

Fu/i OBISTOPOHO.

INFORMAZIONI

JLi» llir4>KÌonc
del Partito ìsociaHMta italiano

Da oggi la Direzione del Partito socialista italiano viene provvisoriamente assunta dal G-ruppo parlameutare socialista.

Le corrispondenze indirizsiarle al segretario del Gruppo parlamentare socialista, presso il deputato *Oddino Mm'gari - Gamàra dei Deputati, Boma.*

.Un» anoKiontc i!»i*evi<ì(^ntc
liei (lOjiiiiaiaitS «^(icìalii^'li

Ieri, por confermare il senso pratico dei cosidetti utopisti, il G-ruppo parlamentare socialista ha presentato la aegueato mozione:

La Camera, oltre che per le ragioni sociali e politiche d'ordine generale, considerando ohe le condizioni del mercato mondiale e la mancanza dei residui, mantoraffno anche nel 18ì>H alti i prezzi del grano,

delihei'a l'abolizione definitiva del dazio sul fcumeuto e suoi derivati o cereali inferiori,

e invita il governo a studiare il servizio di Stato par il commercio e la macinazione del grano in accordo colla municipalizzazione del pane.

Agnini — Badaloni — Borenini — Bertesi — De Marinis - Ferri — Gatti — Morgari — Nol'ri — Pescatti — Prarapoliui — Siohel.

TJn^intcPiicllanKa
del dcpoilati MucàMlistl

Ieri il Gruppo parlamentare socialista ha presentato alla presidenza della Camera, la interpellanza seguente:

I sottoscritti interpellano il presidente del Consiglio sulla politica interna del, governo.

Agnini — Badaloni Berenini — Bertesi — De Marinis — Ferri — Gatti — Morgari — Nofri — Pascetti — Prnmpolini — Sichel.

Un'I ntei'rogaxòoae

II sottoscritto interroga il ministro della guerra per sapere con quali criteri egli abbia autorizzato il commissariato militare di Bologna a concludere, il giorno stesso in cui con un decreto reale si sospendeva la percezione dei dazi doganali, la compera di trentamila quintali di grano nuovo padovano o polesine ! a lire 25.40 po.sto nello stazioni di origine ;

Perchè il Commissariato nofi abbia inter-] pollati i vari negozianti della piazza i quali ndubbiamente avrebbero olTerti patti migliori e si sia invece limitato a trattare soltanto colle ditte venditrici ; '

Perchè non abbia richieste garanzie sul peso specifico e sulla qualità del grano,

L'n». Oi Rcidini al Quirinale

Ieri mattina il presidente del Consiglio fu ricevuto dal re, col quale ebbe un lungo colloquio.

Si assicura ohe in dotto colloquio il presidente del Consiglio abbia sottoposto al re le idee del governo per una serie di provvedimenti legislativi d'indole economica e sociale, alcuni dei quali dovrebbero essera presentati alla rlpi-es» dei lavori parlamentari.

Cun!!>>S'l'<* «li iiiaini:!itB>i

Nel Consiglio tenutosi iersera fu continuata la discussione dei provvedimenti da adottarsi par mudiiicaro le leggi sulla stampa a quello che riguardano la sicurezza,

Si sapeva!

La *Perneveranza,* ministeriale, in Hata 12, pubblica il seguente telegramma sintomatico, da Roma:

« Oggi furono ari'estati quasi tutti i redattori *àAVAvarili!* ma tuttavia il giornale si pubblicò, e fu tosto sequestrato.

Dnnani saranno airestaii gli alivi redattori dell' is. Avanti!» Il provvedimento è molto elogialo poiché iinpeJisae possibili nuovi disordini.

lutante continua l'assolnta censura telegrafici a proposito delle notizie di disordini: an'.i più che censura, ogni telegramma rigitardi'itj i disordini non è accettato dall'ufficio tiiegrafioo. E' perciò che piuttosto di notizie, siamo obbligati a mandare commenti, >

Un jtalIoHio si^onflato

L'ufficiosa *Siffatti* ohe con tanta dose di particolari aveva annunciata la famosa interrista del nostro compagno Bondaiiì ed il suo proponimento di fondare *Vltalia del popolo* a Chiasso,

< E' smentita l'annunziata intervista del deputato Bondanì in cui si diceva avor e°;li dntto dì voler fondare *l'Italia del popolo* a Chiasso».

Per una Agenzia Ufficiale non o'è male.
Senza commentii

Sai'ebbe ssronto 11 decreto pei rlelilaaio di altre ola<»sl

Dal *Gaffaro* di Genova:

In seguito ai nuovi tumulti manifestatisi nel Napoletano, nella Toscana e nella provincia romana, ci viene assicurato ohe ò pronto il decreto per ohiamare in caso di bisogno sotto le armi i militari dell» classi 1870-71-7-3, oaolnsi quHilli appartenenti alle armi di cavalieri* e treno\

ffie elezioni amministrative

Si tiene per certo ohe, date le prosanti con-. dizioni, le elezioni ammlnistt-ative in Italia sa-1 ranno rimandate.

Gli avvenimenti d'Italia e 11 Vaticano

Lh visita di monsignor Bonomelli all'on, 2». nardelll, non ebbe solo di mira la speranza £ ottenere dal governo del re un valido appo^ gio contro il movimento scismatico'del vescovo glia a Piaoen ma ancora la promossa^ di vedere in tutti I mf>dl, dallo steiso governa del re, osteggiato a Milano il prete Davide Al* bertario *àeW O^xervatoi' cattolico,* organo del partito clericale intransigente.

Infatti, il ministro Zahardelli ordinò la sop. pressione *àaWOaermtore cattolico* e l'ammonizione politica al prete Albertario.

Qupato atto del governo del re riuscì gradi, tissimo al cardinale Bampolla, segretario d{ St«to ohe ha dato ordina, in questi giorni, al-*VOifervatoie romano* e alla *Voce deUa iieritd ài* non fare alcun commento favorevole a don Davide, mostrando cosi II Vaticano in qual conta tonga l'opera ed il partito del direttore dal giornale cattolico di Milano.

Dalla segreteria di Stato, Inoltre, sono ulti* mamente partiti degli ordini categorici ai va' scovi, affinchè essi informino dirottamente li dotta Segreteria su 1 preti e se mostrino più o meno apertamente sentimenti In favore del Booìalismo o sul rovesciamento dello stato attualo di coso in Italia, avvisandoli ohe prendano misure di severità contro di ossi, pei mantouertì l'oi'dino pubblico.

Perciò i due siciliani, i duo marchesi, l'uno di Stai-abba, l'altro del Tindaro, Bampolla « Budini, vanno magniQoamento d'accordo, par salvare la loro prepotenza, l'uno nollo Stato, l'altro nella Chiesa.

9JV iH'ovvSiSiite di grano

La *Per>ci;BimiM,* ha da Boma:

Il ministero della guerra .'i è messo in grada di potere a meno di un mese dato rifornii-a uno stock grano in qualsiasi misura, assicurando cosi 11 servizio pel paese e pelle truppe, regolando poi il prezzo del grano su quella cori-ente nel mercato, in modo di non danneggiare il cominorciò onesto, ina di arrostare la • s|ieculazloiitì disonesta; ha oggi fissato 11 prezzo di 'rendita a S2 lire il quintale, dato a qualstazione fer ria.

HI tini' ora

{Nostri telegrammi)

•LA GUERRA

Bombardamento

ix-lpc, 12 *'A* .). — L'animiraglio .Sni..^.., , 11 nove navi, vò_^^oggi prima dell'alba in vista di San Juan di Portoricco.

La nave *Jowa* tirò il primo colpo; poi l'/n, *diana* aperse il fuoco e in pochi minuti il forte Morrò rimase un mucchio di ruire.

I cannoni del forto risposero al fuoco della squadra degli Stati-Uniti con alcuni colpì, imi furono quasi immediatamente ridotti al silenzio.

I consoli esteri, nonché parecchio migliaia di abitanti, si sono rittigiati nell'interno.

L'incrociatore ausiliario *Y(de* catturò il va» pora spagnuolo *Rita* e ne fece prigioniero l'equi" poggio.

I particolai'i dell'attacco di Cardenaa

Atutlrld, 13 *(A. 8.). — VHeraldo,* pubblica un dispaccio il quale dice che la squadra spagnuola, comandata dall'ammiraglio Carvera *i* giunta lori mattina a Port de Prnnce.

lilcco i particolari dell'attacco di Cardonas.

Xj'Aìitonio Lopez, vecchia nave da guerra ricevette dodici colpì. Essa lottò eroicamente flnq all'esaurimento delle munizioni. Il bombardamento venne fatto dalle navi degli Stati Uniti senza preventivo avviso.

Le bande dogli insorti subirono un grav# scacco.

II bombardamento di Portorico

Bjoiidrn, 13 *{A. S.:,* — Il *Daily Cronide,* ha da Washington:

Il ministro della mB.rlna ha informato uf&. ololmente ohe il bombai-damento dì San Juan dì Portorico cominciò mercoledì mattina alla ore cinque. «Due navi spagnuole sono nfiondate.

Lo *Standard,* ha da Now-York che San Juan capitolò dopo un bombardamento di otto ore.

ODDINO MOBGAlil, *reipomabV*

Gran liquidazione
alla guerra di scarpe

da FiJSpp» 'VenKoli) in via Principe Amedeo, N. 83-A e 83-B — Roma.

Scarpe da donna , . , , L. S.50 e più
Stivaletti da donna con elastico , , , , ' , , , » 3.'7S e pid
Stivaletti da uomo . . . » -S.S5 e più

*B.^mm^/^*

n Uaoi» <rA<r«or«, preparato da A. MIGOXB e C. di *Milano,* è un'essenza d'odoi-e per fazzoletto oho ha un profumo delicato, scavo *0* persistoute.

lUltinu uav tà. Oltre l'essenza poi fazzoletto la ditta Migono fabbrica il sapone e la cipria *BACIO D'AMOnU.*

Deposito -{oneralo presso AnaaJa KAlgone. *v'a Tarbk, n. l i -* ani-AMO.

Pubblicazioni vendibili

IM^cxso l'Ainiiiiliu9fii(.<'azli>giu ilcll'l c-n mporto di CPI
basta inviare oàrtoriua doppio • Chi volesse ; raccomandato aggiunga all'importo dell'ordina

on ritratto dal-
L.
III — - La niftrale Volu I di p'ig a-8 eoa

PraaipoIMll — • Cmni) *ii.yw.rrS,* \\ socJalldmo
GotlariJi — . l-'nvul.i solitali '. . .
Bertrand — . che *così* è u Hooluiismot . .
Axelruil — • Il iMrtito soetal'tira t«d isoo o Ud. » (Ifl uppundloa lo statuto dol purtJtt dosiio).
Ituràs -• " Patriottismo ed Inhii'r
M-jnilostli — * Sofjl.iltflsii) popolai
C.l'jsis » L'evulii/.Iono delia rivo
tIJII-/. ad Enoals > il inmirastc

SirSS.in

Btab. Tipograiioo Italiano vi» delle UojjjvlJ/Ji B»*